

DEVIANZA GIOVANILE

alcune categorie

- 1. Crisi dei concetti di devianza e marginalità**
- 2. Disagio**
- 3. Rischio**
- 4. Fattori di rischio e fattori protettivi**

CRISI DEL CONCETTO DI “DEVIANZA”

- *Dagli anni '70 i concetti di “devianza” e “marginalità” entrano in crisi a motivo di:*
 - *Critica costruttivista (Labelling Theory e Radicals);*
 - *Aumento di complessità sociale;*
- *Perdita di significatività della norma → normalizzazione della devianza*
- *Perdita della nozione di centro-periferia → “marginalità relativa”*
- *Necessità di superare un'interpretazione rigidamente determinista dei processi che portano alla devianza o alla marginalità*

Nascita di nuovi concetti

nuovi concetti	al posto di
Disagio Rischio	Marginalità Devianza

Conseguenze

- Evitato etichettamento
- Miglior adattamento al mutato contesto sociale e culturale
- Diversa strutturazione delle sequenze (da causale-lineare a sistemico-processuale) che legano tra loro disagio, rischio, devianza e marginalità.

Conseguenze/2

Ma anche:

- Poca chiarezza a livello concettuale
- INDETERMINATEZZA = confusione nell'uso (a volte alternativo, altre volte complementare) dei 2 termini.

LA CATEGORIA “DISAGIO”

- *stato di “malessere” per la condizione giovanile*
- *“un arco variegato di vissuti problematici, collegati ai processi di complessificazione e di transizione propri della nostra società”*
- *usato in alternativa alle categorie “forti” (devianza, marginalità), che avevano perso di significato*

Definizioni di disagio

- *“condizione o situazione sgradevole per motivi morali, economici, di salute, senso di molestia o d’imbarazzo”, “privazione, sofferenza”, “mancanza di cosa necessaria od opportuna” (Devoto – Oli).*
- *situazione di non “agio”, di mancanza di benessere, “mancanza o carenza di adattamento (= disadattamento)”.*

Le fonti del disagio

1. Interna, soggettiva o psicologica:

- “Somma di vissuti soggettivi che includono sofferenza, frustrazione, insoddisfazione ed alienazione” - *sintomo della presenza di un non-equilibrio*

2. Esterna, oggettiva o sociale:

- Frustrazione dei bisogni indispensabili per vivere bene (=sintomo di un *bisogno insoddisfatto*)

Rapporto tra disagio e bisogni

1. *Disagio per bisogni di tipo primario o materiale* Gerarchia di Maslow (Inglehart)

- povertà: situazioni di emarginazione dovute alla penuria materiale e culturale che spinge a forme di devianza o di subcultura deviante e marginale come reazione di fronte alla mancanza di beni o diritti fondamentali per la vita.

2. *Disagio per bisogni di tipo postmaterialista*

- quando è stato raggiunto un buon tenore di vita e sono stati soddisfatti i bisogni materiali fondamentali, ci sono ancora altri bisogni, di tipo superiore, da soddisfare (bisogni postmaterialisti).

3. *Disagio per bisogni di tipo evolutivo*

- Nasce dall'incapacità di assolvere ai compiti evolutivi specifici dell'età (identità)
- difficoltà che gli adolescenti sperimentano, nel tentativo di gestire il cambiamento della propria personalità, nel quadro di una situazione "esterna" problematica.
- Interazione complessa tra fattori di tipo biografico-psicologico e socioculturale

Rapporto tra disagio e bisogni/2

1. Quando questi bisogni non sono soddisfatti c'è un disagio che può nascere da:
 - solitudine e isolamento, mancanza di comunicazione interpersonale,
 - deprivazione culturale, mancanza di senso per la vita
 - handicap fisico e psichico
 - impossibilità e incapacità di accedere:
 - alle istituzioni (famiglia, scuola, chiesa),
 - alle offerte del sistema economico-sociale e culturale:
 - tempo libero (attività sportive, associazionismo, turismo, ecc.)
 - cultura (Internet e i nuovi linguaggi)
 - partecipazione sociale (partiti, sindacati, associazioni, movimenti, ecc.).
2. E' un disagio tipico da nella società opulenta (*affluent society*), in una situazione di eccedenza delle opportunità, di abbondanza di beni.
3. Proprio l'abbondanza potrebbe essere la causa della diffusa situazione di sofferenza che colpisce gran parte dei giovani dei paesi economicamente più avanzati.

Problemi del disagio evolutivo

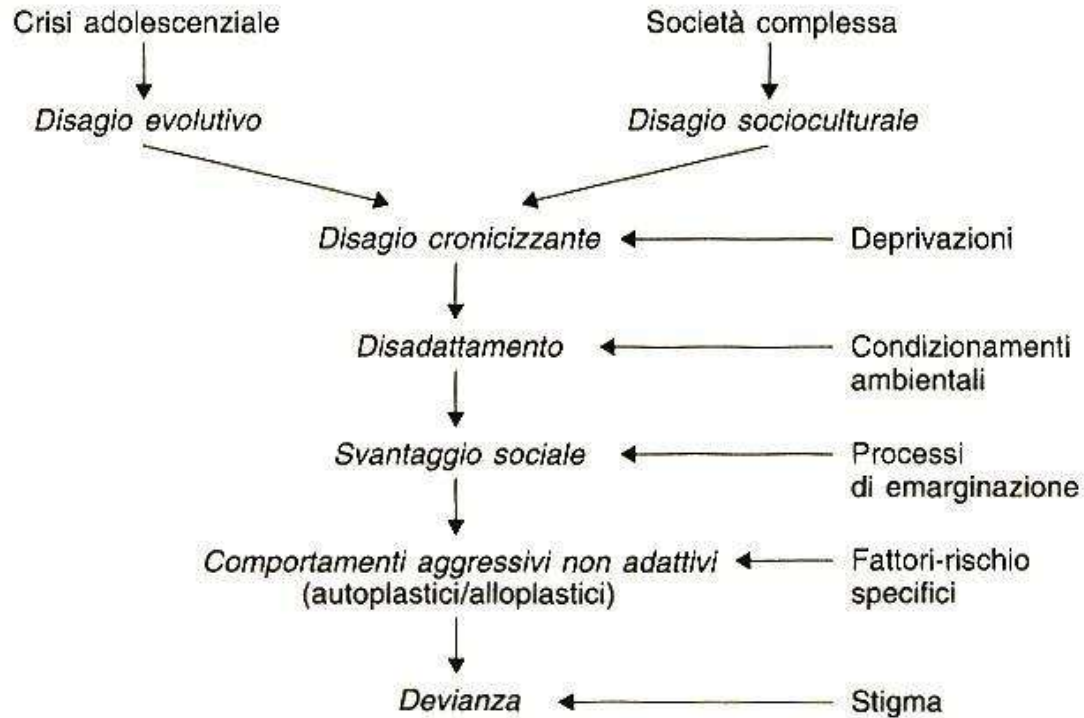
- Normalità/patologicità del disagio evolutivo
- Globalità/ specificità del disagio
- Il problema della misurazione del “disagio” = difficile trovare gli indicatori adeguati del disagio = “disagio a-sintomatico”.
- “Disagio a-sintomatico”: un disagio cui mancano molti degli indicatori che una volta definivano il disagio o la marginalità sociale. L’assenza di precisi legami tra quelle che sono le condizioni di disagio e la presenza a monte di meccanismi in quanto cause scatenanti rende difficile:
 - la definizione del “disagio”,
 - la sua misurazione
 - l’individuazione di misure di prevenzione, contenimento e contrasto.

Una proposta di distinzione del disagio (Regoliosi)

- a) un *disagio evolutivo endogeno*, legato alla crisi di transizione dell'età adolescenziale. Riguarda la totalità dei giovani e fa parte del naturale processo di crescita dell'individuo;
- b) un *disagio socioculturale esogeno*, legato ai condizionamenti della società complessa.
- c) un *disagio cronicizzante (grave, conclamato)*, legato all'interazione di fattori di rischio individuali e locali con le precedenti forme di disagio. Riguarda una minoranza di giovani e specifiche aree ambientali, con povertà materialistiche e post-materialistiche.

Proposta Regoliosi

Il percorso del disagio



Conclusioni: a-specificità della categoria “disagio”

- *“È rischioso confondere il disagio (che è un vissuto interiore, relazionale e sociale) con la devianza (che è comportamento)”*
- Il termine “disagio”, sorto come alternativa alle categorie forti, di devianza o emarginazione, paga lo scotto dell’indeterminatezza in cui è nato e si è sviluppato.
- Il termine ha assunto una valenza semantica così ampia, da precludersi ogni possibilità classificatoria.
- Sarebbe meglio impiegare termini come:
 - “rischio di devianza” per i comportamenti devianti, senza stigmatizzarli;
 - “disadattamento”, per trattare gli aspetti più interni e soggettivi del disagio.

LA CATEGORIA “RISCHIO”

APPLICAZIONE IN CAMPI:

- economico-assicurativo,
- medico-epidemiologico,
- psicologico,
- sociale

DEFINIZIONI DI RISCHIO

CALCOLO COSTI-BENEFICI:

- “misura della possibilità che un danno potenziale diventi reale” (*Risk analysis*).
- “una serie di cause che rendono più probabile il verificarsi di una certa congiuntura sfavorevole”.
- “la potenzialità di incorrere in una patologia fisica e psichica, semplice o complessa, a causa di determinati agenti patogeni” (*Donati*).
- “la probabilità di un evento combinata con la magnitudine delle perdite e dei profitti che questo evento comporterà” (*Douglas*).

L'approccio sociale (post)moderno

Caratteristica intrinseca della società post-moderna

- Rischio-sicurezza (*Beck, Giddens*):
 - Aumento ricchezza, tecnologia = aumento rischi
 - La ricerca esasperata di sicurezza produce maggior insicurezza = maggior esposizione ai rischi (*Beck*)
- Rischio-pericolo (*Luhmann*):
 - Pericolo = un evento che non si può prevedere (non dipende dal soggetto),
 - Rischio = un pericolo che si prevede e che il soggetto sceglie di affrontare
 - *Rinunciare ai rischi = rinunciare alla razionalità*

Approccio psico-sociale (Lyng)

Ricerca di sensazioni come sperimentazione del rischio nelle modalità più estreme:

- consumo narcisistico
- i giochi al limite
- la velocità
- l'inaspettato
- *stress-seekers, sensation-seekers;*
- *edge-work* (azione al limite, es. *sky divers*).

- bisogno di esplorare se stesso e l'ambiente,
- una risposta alle pressioni sociali.

L'approccio relazionale (*Donati*)

- rischio come frutto di una relazione inadeguata tra sfide e risorse.
- “Uno scarto tra le mete proposte dal sistema sociale e i mezzi disponibili per raggiungerle, teoricamente messi a disposizioni per tutti i soggetti” (Merton).
- Allo scarto si aggiunge la difficoltà relazionale

Rischio di devianza

“Uno stato non ancora definito di devianza, che, se affrontato adeguatamente, può evitare il passaggio da una devianza primaria ad una secondaria” (Milanesi).

- Recepisce la lezione della *Labelling Theory* e cerca di evitare l'etichettamento.
- Adatto soprattutto per soggetti che se hanno infranto una norma lo hanno fatto solo occasionalmente, o comunque non sono ancora entrati nella spirale della stigmatizzazione (adolescenti)

Rischio sociale

scarsità sul territorio di opportunità per la riuscita:

- povertà, marginalità sociale
- difficoltà di accedere all'istruzione,
- difficoltà nel trovar lavoro,
- scarse opportunità di aggregazione e di strutture di tempo libero organizzato,
- disgregazione familiare,
- conflitti relazionali,
- contatto con culture individualista, violenta, consumista, deviante, ecc.

Rischio formativo.

Vivere un rapporto problematico con le agenzie di formative:

- atteggiamenti negativi verso l'istituzione scolastica (ripetenze, concezione negativa della scuola);
- verso l'istituzione familiare (discrepanze valoriali, mancanza di sostegno, abbandono);
- nella lontananza da altre istituzioni sociali (es.: Chiesa, associazionismo, volontariato, offerte culturali, ecc.).

Adolescenti e rischio

- Adolescenza: ricerca del rischio
 - come affermazione di sé dal punto di vista sociale
 - Rischio come sperimentazione delle proprie capacità, possibilità (ricerca di identità)
- Caratteristiche della società post-moderna: accentua la propensione al rischio (se lo fanno gli altri, perché noi no!)

Tipi di rischio (Milanesi)

- *Rischio oggettivo o sociale* = carenza di risorse, “deprivazione”, deficit di risorse necessarie alla vita fisica o culturale. Rischio in quanto ostacolo alla costruzione di identità individuali e collettive ben strutturate
- *Rischio soggettivo (o interno)*: ha le sue radici all'interno del soggetto e riguarda piuttosto gli atteggiamenti, le decisioni, i disturbi psichici personali.